de «I cespugli è bizzarro» (N) e «I cespugli è bizzarro» (C) identificate dalle iniziali di Novaro ed Emilio Cecchi.

A noi che da sempre abbiamo desiderato sapere qualcosa di più sull'opera di Boine e ci chiediamo perché di questo autore, indubbiamente scomodo in un genere scomodo, se ne parli così poco, questo libro offre l'opportunità di una lettura che ci riporta a nuove emozioni.

Perché rileggere i *Frantumi?* Ce lo spiega Giorgio Bertone nell' acuta prefazione:

> Rileggere *Frantumi* è comparire frontalmente... davanti alla genesi del Novecento. Non uno dei referti primigeni del secolo ci viene risparmiato: crisi d'identità della persona e del ruolo dell'intellettuale; reificazione dell'individuo sociale che diviene «una cosa col nome»; contrasto tra Tradizione e Ribellione, tra Legge e Anarchia, Dovere e Sfrenamento...

Santa Ferretti

SVEVO, Italo (2010)
La veritat i altres comèdies curtes
trad. di Marta Guitart e Miquel Edo
Barcellona: Arola Editors, 142 p.

«Questi lavori di Svevo potranno essere deboli teatralmente, forse, ma non può darsi che in essi non ci sia niente. Non può darsi che non ci sia nulla in una cosa scritta da Svevo». Così ribatté candidamente Albert Camus a chi lo informava della presunta modestia di quelle commedie a lui ancora sconosciute. Nello scrittore francese era sorta un'immediata curiosità verso queste creazioni del genio letterario di Ettore Schimtz e, dopo aver letto alcuni testi, pensò immediatamente di farli allestire nel suo Paese, presagendo che il loro valore si sarebbe rivelato sulla scena. Solo la morte improvvisa in un incidente d'auto —a sottolineare un tragico parallelismo di destini— impedì a Camus di concretizzare il suo progetto, ritardando l'assunzione di Svevo nel novero dei grandi drammaturghi europei del Novecento.

Con lo stesso entusiasmo che animava Camus, accogliamo la traduzione di questa manciata di commedie (*La verità*, *Le teorie del conte Alberto*, *Prima del ballo*, *Terzetto spezzato*), lodando l'iniziativa con cui Marta Guitart e Miquel Edo hanno squarciato, anche in territorio catalano, il silenzio nel quale è rimasta ingiustamente avvolta, per quasi un secolo, una parte rilevantissima dell'opera dello scrittore triestino.

È noto che «il caso Svevo», scoppiato nel '26 all'indomani delle recensioni di Montale e di Crémieux, si protrasse per alcuni decenni. Si trattò della faticosa metabolizzazione di un autore che, rimasto per lungo tempo indigesto agli italici appetiti, si affermava, finalmente, come un classico della narrativa. Meno noto il fatto che, dopo il primo, si fosse prodotto un «nuovo caso Svevo», relativo, questa volta, alla sua produzione drammaturgica. È emblematico il fatto che nel sintetico memoriale stilato da Ettore nel settembre 1927, base del suo *Profilo autobiografico*, manchi qualsiasi riferimento al teatro. L'inattesa scomparsa di Svevo, l'11 settembre 1928, fece ricadere su questa singolare autobiografia in terza persona un valore testamentario, contribuendo a relegare nell'ombra non solo le

VISIT…

sue commedie, ma anche la sua personale formazione teatrale.

Perché questo silenzio? Dai venti ai sessantasette anni, Svevo partorisce ben tredici drammi. Sospinto da una fervente passione, frequenta con assiduità le sale quintate di Trieste. Svolge, addirittura, l'attività di critico teatrale per il quotidiano triestino «L'Indipendente» e approfitta le trasferte commerciali all'estero per assistere agli spettacoli londinesi e parigini.

Non c'è da stupirsi, quindi, di fronte alla dichiarazione della moglie, Livia Veneziani, secondo cui: «Il teatro, che fu il suo amore segreto, non gli diede mai le soddisfazioni sperate. Era stato il primo dei suoi sogni artistici e rimase un sospiro. [...] «La forma delle forme, il teatro, la sola dove la vita possa trasmettersi per vie dirette e precise», diceva».

Insomma, la produzione teatrale di Svevo, fu condannata per molti anni da un triplice pervicace silenzio: dell'autore, della critica, del palcoscenico.

Il silenzio dell'autore, spesso assunto come argomento a supporto della tesi della minor importanza della sua opera drammaturgica, va, invece, spiegato alla luce delle singolari circostanze che determinarono il suo successo letterario *in extremis*. Il *Profilo autobiografico*, lungi dall'essere un atto testamentario, usciva all'indomani di un'ormai insperata assunzione di Svevo nel *pantheon* degli scrittori e voleva ricomporre, in ordinato equilibrio, la sofferta storia di un autore atipico. Citare i trascorsi teatrali avrebbe significato esporsi, per l'ennesima volta, all'imprevedibile penna della critica, senza contare il fatto che al tempo in Italia vigeva, letterariamente parlando, un diffuso pregiudizio sull'impurità del teatro come genere. Ma non si scrive teatro per una vita senza crederci e per una testimonianza definitiva basterà invocare le lettere sveviane.

A rischiarare il buio in cui sono state confinate le commedie di Ettore Schimtz fino agli anni Sessanta, sono serviti molti autorevoli interventi interpretativi, insufficienti, tuttavia, a scalzare i preconcetti alimentati dalla severa stroncatura di Eugenio Montale che, mentre esaltava la grandezza del romanziere, affossava i risultati del drammaturgo.

Senza scomodare le pur meritevoli edizioni in volume del teatro completo, risalenti agli anni Sessanta, e l'interesse da antesignano del Maier, pare corretto affermare che il vero e proprio processo di riabilitazione del *corpus* drammaturgico sveviano inizia dagli interventi di Ruggero Rimini, confluiti nella monografia *La morte nel salotto* (1974), dove si propugna una radicale rivalutazione delle commedie. Sulla stessa linea si porranno, in seguito, gli studi di Marisa Tancredi e di Tullio Kezich. I testi teatrali hanno finalmente potuto rivedere la luce solo dopo la caduta del *copyright*, grazie ai torchi della collana economica «Grandi libri» della Garzanti nel 1986. Ma non prima del 2004 è giunta, da più voci invocata, la completa e scrupolosa edizione critica di Mondadori dell'intero *corpus* drammatico, a cura di Federico Bertoni.

Ciononostante, alle *pièces* sveviane è stata riservata, anche da parte del mondo dello spettacolo, una sorda indifferenza, anche quando le aue opere, una volta allestite, hanno ottenuto dei sorprendenti successi.

Alla luce di quanto descritto, si comprende lo spirito pionieristico che ha animato Guitart ed Edo nel volgere al catalano un piccolo assaggio di questa produzione, preparato attorno all'idea della relativizzazione della verità e della caduta del modello positivista ottocentesco. Si tratta di quattro testi accomunati dall'uso di un'ironia leggera, che pone lucidamente allo scoperto la crisi della società borghese e della sua istituzione fondante, il matrimonio: l'intricato territorio delle relazioni preconiugali, coniugali ed extraconiugali viene scandagliato con una divertita sincerità, che lascia allo scoperto lo squallore delle mi-

serie umane. Il salotto borghese diviene un simulacro, un contenitore vuoto nel quale si innesta una sensibilità già propria del XX Secolo.

Per quel che concerne la traduzione, preme dire che sarebbe stato facile, appoggiandosi, per di più, all'autorevole stroncatura di Montale, cedere alla tentazione di spianare il linguaggio di Svevo, semplificandolo e sciogliendolo. La trasposizione, invece, rispetta coraggiosamente il ritmo e la musicalità contaminata della lingua del triestino. I due curatori si sono limitati a correggere i dettagli incongruenti e a rendere, in certi passaggi, più naturale il discorso laddove rischiava di apparire oscuro, enigmatico o ingiustificatamente contraddittorio. È, dunque, un peccato che, probabilmente per scelte di carattere editoriale, manchi, proprio nell'edizione a stampa, il testo a fronte in italiano, che avrebbe permesso al lettore di apprezzare appieno pregi e divergenze di una resa accurata e puntuale.

Certo, al volume è allegato un CD in cui troviamo il testo a fronte, nonché la versione sonora in italiano. Sebbene sia lodevole e meritoria l'idea di arricchire l'edizione con un supporto acustico, più discutibile appare la decisione di affidare parti tanto complesse e ricche di sfumature tanto ad attori professionisti quanto ad aspiranti e dilettanti, con il risultato di un involontario effetto di straniamento, derivato dall'inevitabile divario tecnico fra gli interpreti.

Ma non sarebbe, forse, stato più coerente con lo spirito della proposta, nonché molto più interessante, azzardare una lettura delle commedie nella loro nuova veste catalana, anziché in italiano? Per assaporare il testo tradotto nella sua pienezza espressiva ci toccherà, dunque, aspettare la prova del palcoscenico, luogo per eccellenza magico, dove il dialogo prende le forme della vita, dove l'azione può contraddire la parola, dove il silenzio e la pausa creano il conflitto o fanno scattare l'ilarità, sottolineano un'indecisione, partoriscono la tensione o generano l'emozione, danno consistenza ad un pensiero sotterraneo o tradiscono una paura, creando quell'alchimia che determina il funzionamento di opere che il drammaturgo Svevo aveva da sempre concepito, con buona pace della critica più ostinata, per essere non solo lette ma, soprattutto, agite.

Nausicaa Vaccaro

CC BY NC

FRANCO, Vazzoler (2009)
Il chierico e la scena. Cinque capitoli su Sanguineti e il teatro
Genova: Il Nuovo Melangolo, 200 p.
ISBN: 978-88-701-8745-8

Come ben riassume il titolo, questo libro mette in relazione Sanguineti intellettuale, ovvero il chierico di inspirazione gramsciana, con la scena teatrale. L'intenzione non é di elaborare un bilancio ma di interrogarsi su alcuni tratti specifici della sua complessa e vasta produzione teatrale. Dunque, non una monografia quanto piuttosto degli «(as)saggi» su alcuni aspetti della sua drammaturgia e sugli scritti critici.

Il libro propone due saggi, sulla drammaturgia e sulla produzione come critico, e tre «letture», ovvero tre analisi, che ripercorrono le connessioni fra l'autore genovese e i registi Besson e Liberovici; infine, si chiude con un'intervista, avvenuta nel 1988 e giá pubblicata, e una scheda teatrografica.

L'attenzione si centra soprattutto sui testi; pertanto non si analizzano nello spe-